

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Anno XX - Numero 1 - Luglio 2012 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - C/B Trarigo - Tasse postate

NUMERO
22

Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323133
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Simoni Fabio

Segretario di redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Braghini Maria Cecilia
Giovannella Alberto
Santoni Silvio
Simoni Angelo
Simoni Ivan

Hanno collaborato a questo numero

Anna e Sara Ballardini,
Rosella Pretti, Roberto Pretti,
Daniela Pretti (foto)

Impaginazione, fotolito e stampa

Antolini Tipografia - Tione

In copertina:

Malga Fevri
Foto di Nicola Troggio



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi dei Comuni di Ragoli, Preore, Montagne ed a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al Comitato di Redazione.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Castellani Zeffirino	Presidente
Bertolini Piero	
Fedrizzi Luigi	
Leonardi Serafino	
Bolza Daniele	Membro Comitato Amministrativo
Cerana Luca	Membro Comitato Amministrativo
Paoli Alessandro	
Aldrighetti Marcello	
Aldrighetti Olimpia	
Aldrighetti Gianpaolo	
Paoli Andrea	
Bolza Giuseppe David	
Cerana Franco	

Preore

Giovannella Alberto	Membro Comitato Amministrativo
Scalfi Giuseppe	
Apolloni Enzo	
Maier Carlo	
Scalfi Leopoldo	Membro Comitato Amministrativo
Leonardi Gianluigi	
Ballardini Franco	

Montagne

Simoni Pierino	
Simoni Giovanni	
Simoni Serafino	
Bertolini Onorio	Vice Presidente
Simoni Ivan	

Editoriale

Cari Regolieri,

prendo spunto dal Forum “Comunità forestali tra Tradizione e Innovazione”, tenutosi il 29 marzo a Trento presso la Camera di Commercio, per esporre di seguito alcune mie riflessioni. Durante la giornata si è approfondito il concetto di *community forestry*, ovvero delle proprietà forestali gestite da una comunità i cui membri si ripartiscono i benefici della gestione. Durante la conferenza Professori delle Università di Trento e Padova hanno presentato diversi casi di studio dai quali emergono alcuni concetti da rispettare per dare continuità alla nostra storia. Li riprendo qui di seguito:

- impegno comune nella gestione;
- condivisione dei valori;
- attaccamento;
- senso d'appartenenza;
- appartenenza socio-territoriale comunitario (appartenenza al territorio);
- solidarietà;
- rispetto delle norme (Statuto, Regolamento, Usanze, ecc.).

In merito a quest'ultimo punto voglio segnalare che ormai da diversi anni alcuni Regolieri, al fine di ottenere vantaggi, fanno pervenire alla Regola richieste di modifiche anagrafiche non supportate dall'oggettività della dimora e quindi non rispettose di quanto previsto dallo Statuto e dal relativo Regolamento.

Senza entrare nel merito delle questioni che riguardano la Regola, credo che anche solo il senso civico debba spingere a dichiarare il vero. Purtroppo a volte questo non avviene. Più di una volta, quale responsabile dell'anagrafe, col supporto della Commissione apposita istituita, ho dovuto assumere decisioni in contrasto con quanto dichiarato. A richiesta di presentazione di documentazione integrativa attestante la presenza continuativa sul territorio, ho spesso ricevuto rifiuti e risposte del tipo “io abito dove voglio e faccio quello che voglio”.

Nel bene comune nessuno può avere vantaggi maggiori riguardo agli altri. Quando si favorisce l'interesse di un singolo si mette a repentaglio l'esistenza della proprietà collettiva. Gli Amministratori per primi devono fare in modo che tutte le regole previste vengano rispettate.

Forse in questi comportamenti vi è un'incapacità che nasce dall'ignoranza, che spesso è però l'atteggiamento di chi non vuol comprendere, di chi non vuol rendersi conto delle peculiarità della nostra antichissima Regola.

Per la buona gestione della nostra realtà credo che sia necessario che tutti i Regolieri rispettino le norme comportamentali tramandateci dai nostri predecessori. Voglio anche rammentare che nei vecchi statuti ogni inadempienza prevedeva una sanzione.

Dalla relazione del Prof. Quaglioni, presentata durante il convegno tenutosi a Ragoli l'11 dicembre 2010, emerge che anche Filippo Serafini, nativo di Preore e Professore di



Storia e Diritto Romano, e Rettore di diverse Università, è stato **espulso** dalla Regola quando non era in grado, abitando fuori del territorio, di soddisfare i requisiti della residenza e del “fuoco fumante” ⁽¹⁾

L’attuale amministrazione vive di luce riflessa di quanto fatto dalle precedenti amministrazioni. Noi abbiamo ricevuto dai nostri padri e dobbiamo impegnarci per garantire benefici ai nostri figli. Il nostro impegno deve essere investire nel presente, conservare e recuperare il patrimonio (e non sperperarlo), guardare la sostanza e non solo l’apparenza.

Senza **forme interne di fiducia reciproca** la proprietà collettiva non può espletare le sue funzioni.

La nostra proprietà collettiva è un ordinamento giuridico primario, in quanto comunità che vive di certi valori e li osserva. Valori ad essa peculiari, gelosamente conservati lungo linee generazionali della durata plurisecolare, valori meritevoli di rispetto da parte di tutti i Regolieri. In conclusione per la continuità della nostra Comunità tutti devono osservare quanto previsto dallo Statuto e dal relativo Regolamento e non procedere ad interpretazioni di comodo. Per questo invito tutti i Regolieri a segnalare situazioni non conformi, infatti l’appartenenza alla Regole dà molteplici diritti ma presuppone anche doveri, primo fra tutti l’osservanza di quelle poche norme stabilite dalla Statuto e dal Regolamento attualmente in vigore.

Auguro a tutti una buona estate.

Zeffirino Castellani

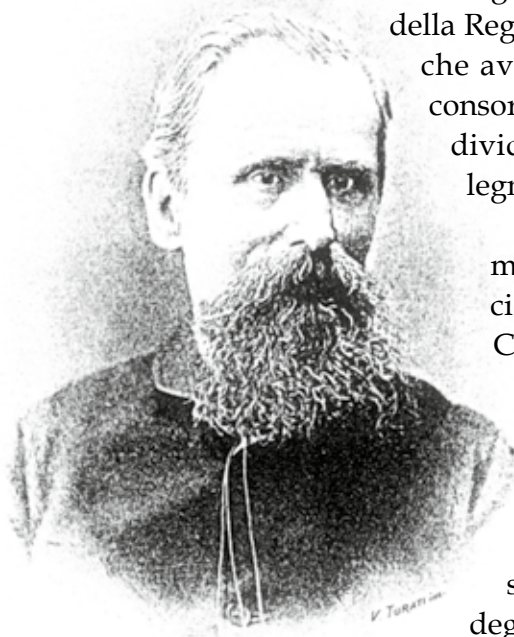
(1) Tratto da “**Professore Filippo Serafini Giudicariense Principe e Maestro, cultore di diritto Romano**” di **Paolo Scalfi Baito**:

- La famiglia di Filippo Serafini era “parziaria” (o vicinia o consorte) della Regola di Spinale. Questa era una Comunità silvo-pastorale che aveva origini antichissime, forse dall’indiviso celtico. I consorti capi famiglia (regolani) si dividevano “le quote” oggi dividendi, dei ricavi incassati dai pascoli, dalla vendita del legname, del carbone e calcina, della genziana ecc.

Per godere di questo diritto (quote) da tempo memorabile i capi famiglia dovevano “far fuoco fumante”, cioè abitare e consumare i pasti, nel territorio dell’antica Comunità di Preore, ora Comuni di Ragoli, di Montagne e di Preore.

Filippo Serafini, dunque, ne aveva diritto, ma non era in grado, abitando a Pisa, di rispettare la norma della residenza e del “fuoco fumante”. Nel 1874 la Regola di Spinale trattò l’istanza avanzata di Filippo Serafini presso il Tribunale di Tione, tendente ad ottenere il godimento degli “scomparti”, mettendo in dubbio l’obbligatorietà della residenza.

La causa venne poi portata presso il Tribunale di Rovereto il cui esito fu sfavorevole al Professore.



Filippo Serafini



1

Editoriale

Zeffirino Castellani

4

Amministrando

Comitato di Redazione

5

Avvisi

7

Territori collettivi in Colombia

Anna e Sara Ballardini

12

Dalle Alpi alle Ande, il Cammino dell'acqua

Rosella Pretti

15

Premi allo studio: i giovani incontrano le Regole

Maria Cecilia Braghini

18

Paolo Scalfi Baito: la "nostra storia"

Rosella Pretti e Manlio Scalfi

20

Le Regole e la gestione del bosco

Ivan Simoni

23

La casa de cacia diventata "casa da caccia"

Roberto Pretti

26

Antichi alpeggi sul monte Spinale: le malghe volanti

Silvio Santoni "Bacon"



Amministrando

a cura del Comitato di Redazione

Ristrutturazione Bar-Ristorante Boch

Tramite procedura negoziata, i lavori di ristrutturazione ed ampliamento del bar, del ristorante e della tavola calda Boch sono stati affidati alla società Giordani Costruzioni in associazione con la Ditta Masè Termoimpianti e la Ditta Martinelli Impianti Elettrici, quali migliori offerenti fra le 21 ditte partecipanti alla gara d'appalto.

Il progetto esecutivo prevede un importo complessivo dei lavori di € 962.496,29 dei quali € 16.000,00 sono relativi agli oneri per la sicurezza. I lavori sono stati aggiudicati con il ribasso offerto del 17,779% al quale corrisponde un importo complessivo al netto del ribasso di € 794.218,71.

Nel maggio 2011, tramite un'apposita gara concorrenziale, all'ing. Pederzoli Gianfranco è stato affidato l'incarico dei servizi tecnici, la progettazione esecutiva, la direzione, la contabilità e la misura dei lavori.

L'importo complessivo previsto dal quadro economico dell'opera prevede un ammontare di € 1.400.000,00 di cui € 437.503,71 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

Affitto Azienda Montagnoli

Alla fine del mese di febbraio di quest'anno è stata indetta l'asta per procedere all'affitto dell'Azienda Bar Ristorante Montagnoli dal 01.06.2012 al 30.04.2018, in quanto il contratto stipulato con il gestore era in scadenza per la fine del mese di aprile 2012.

La Società "Duemila Srl" di Bagolino (che aveva già in gestione il rifugio) si è aggiudicata l'affitto dell'azienda con il corrispettivo annuale di € 342.055,28 + IVA di legge.

Terzo lotto Acquedotto

Nell'autunno del 2011 sono stati ultimati i lavori riguardanti la variante al terzo lotto funzionale di "Ristrutturazione dell'acquedotto in località Grostè-Spinale Montagnoli" relativi al tratto "Malga Pezzoi - vasca Montagnoli".

La posa delle tubazioni dell'acquedotto è stata effettuata contestualmente ai lavori di realizzazione della Pista da sci Nube d'Oro, eseguiti dalle Funivie Madonna di Campiglio.

Il progetto esecutivo della variante del terzo lotto redatto dall'Ing. Palermo prevedeva un importo complessivo dell'opera di € 47.000,00.

Dal quadro economico riepilogativo della spesa, risulta un importo totale di € 35.752,61 con un risparmio di € 11.747,39 rispetto alla spesa prevista a progetto.

**Mobilità
Vallesinella
2012**

GESTIONE PARCHEGGIO

Periodo: domeniche 3 e 10 giugno 2012, domeniche 23 e 30 settembre 2012 e domenica 7 ottobre 2012: tutti i giorni da sabato 16 giugno 2012 a domenica 16 settembre 2012;

tariffe parcheggio:

- auto € 6,00
- moto € 3,00
- pulmino € 11,00
- ogni pernottato € 2,00

SERVIZIO MOBILITÀ:

Periodo: domeniche 17 giugno 2012, 24 giugno 2012, domeniche 16, 23 e 30 settembre 2012 e domenica 7 ottobre 2012 ; tutti i giorni da sabato 30 giugno 2012 a domenica 16 settembre 2012;

tariffe bus Vallesinella:

- Campiglio *- Vallesinella € 1,50
- Vallesinella - Campiglio € 1,50
- Vallesinella - Grostè € 3,00
- Campiglio*- Grostè € 1,50

*P Spinale, Palù, Garnì dei Fiori

Bambini accompagnati fino a 12 anni gratis

Avvisi

Anagrafe

Ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, l'Anagrafe di Regola viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all'apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni, entro il 15 marzo, rivolgendosi al Comitato Amministrativo. Avverso la decisione di quest'ultimo, è ammesso, entro 15 giorni dalla notifica, ricorso all'Assemblea Generale, che è tenuta a decidere in modo definitivo.

Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l'abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne tempestiva comunicazione all'ufficio delle Regole.

Soddisfacciamento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna (tagliata o a stanghe) va fatta improrogabilmente entro il 31 gennaio di ogni anno. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.

Il buono può essere utilizzato per l'acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo. Ogni anno dal 1 maggio è ritirabile presso l'ufficio della Comunità e va scaricato entro il 31 ottobre.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno. La consegna della legna tagliata ai Regolieri interessati verrà effettuata dopo il primo maggio 2012 ed entro il 15 agosto 2012.

La consegna della legna a stanghe ai Regolieri interessati verrà effettuata nell'autunno 2012 (dal mese di ottobre). La zona interessata dal taglio della legna è ricompresa nell'areale di riproduzione del gallo cedrone e, pertanto nel rispetto delle vigenti disposizioni forestali, i lavori di utilizzazione non possono essere effettuati dal primo aprile al trenta luglio di ogni anno.



Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazione di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno**.
Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata.
La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole.
Sul medesimo sito è scaricabile la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo.
Sul medesimo sito vengono diffusi avvisi relativi ad appalti, gare etc.

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dai loro istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemanez.it).



Giornata delle Regole 8 luglio 2012 - Vallesinella



Omaggio a Depero nel 120° anniversario della nascita -
Alumni scuola primaria Ragoli

Territori collettivi in Colombia

Anna e Sara Ballardini

volontarie "regolane" in Colombia, con la Comisión Intereclesial de Justicia y Paz
(organizzazione di difesa dei Diritti Umani e di accompagnamento di Comunità)

Di chi è questa terra? "Della Comunità".
Terre comunitarie, terre che non si vendono né si comprano. Terre che danno da vivere, coltivate e gestite comunitariamente dagli uomini e dalle donne che vi abitano. Terre attorno a cui si consolidano relazioni umane e di solidarietà che creano **comunità**.
Siamo in Colombia e qui ci troviamo spesso in territori che, per il titolo di "**Proprietà Collettiva**", tanto ci ricordano le nostre Regole di Spinale e Manez.

Da alcuni mesi, con la **Comisión Intereclesial de Justicia y Paz**, stiamo accompagnando e appoggiando comunità indigene, campesinas (contadine) e afrocolombiane che vivono in territori collettivi e li gestiscono con passione e cura, lavorando per la salvaguardia della natura e costruendo spazi di pace in un contesto di guerra.





Per resistere nel mezzo del conflitto, alcune comunità di Curbaradó e Jiguamiandó si sono organizzate in "zone umanitarie", piccoli villaggi dove rivendicano il diritto a vivere in pace, senza la presenza di gruppi armati.

Quotidianamente condividiamo con queste comunità sogni e speranze, lacrime e gioie,... e insieme tessiamo reti di solidarietà e resistenza.

Con queste righe, vorremmo condividere anche con voi alcuni frammenti delle storie di questi spazi collettivi e del sentimento di comunità che vi si respira.



Ogni persona che vive nelle zone umanitarie partecipa a giornate di lavoro comunitario.

Comunità indigena - Putumayo - Valle del Sibundoy

"Siamo figli della Madre Terra. Siamo guardiani della Natura. Difendiamo la vita della Terra e dei popoli."

Da secoli, i **popoli Kamentsá ed Ingá** abitano insieme nella Valle del Sibundoy, nella regione del Putumayo, sulle Ande nel sud ovest della Colombia, ai confini con l'Amazzonia. Da molto prima dell'arrivo dei colonizzatori europei. Gli Ingá, discendenti del popolo Inca, e i Kamentsá parlano due lingue totalmente diverse, eppure convivono nella stessa terra, vivono come popoli fratelli, condividono la stessa visione del mondo e una profonda spiritualità che permea ogni azione e pensiero. Poche migliaia di persone che esigono il rispetto per la loro cultura e per la Madre Terra. Dopo il 1500, con l'arrivo dei colonizzatori, molti loro antenati furono assassinati o violentemente perseguitati con la spada e con la croce, privati della loro terra. I padri raccontano ai figli l'antica dolorosa storia. E nel presente, che si intreccia con il passato, continua la resistenza.

Nel 1700, il leader indigeno Carlos Tamoabioy, prevedendo forse le future pieghe della storia, comprò a peso d'oro dalla Corona Spagnola, ossia dai colonizzatori venuti da lontano, la terra in cui la sua gente viveva da sempre e la lasciò poi in eredità ai due popoli. C'è un testamento del 15 marzo del 1700.

Oggi, nel 2012, ai popoli che continuano a vivere in quelle terre, è riconosciuta la proprietà solo di una parte di quel territorio ancestrale. È un **"resguardo"**, **terra collettiva** dove vive la comunità indigena organizzata. Attraverso la voce dei "taita", i tradizionali e riconosciuti capi indigeni, la comunità sta quindi chiedendo con insistenza il riconoscimento di tutto il territorio ancestrale.

Ma si trova nel frattempo ad affrontare anche un nuovo rischio per il suo territorio: la **costruzione della Panamericana, una strada che dovrebbe attraversare il continente americano da nord a sud**. Si tratta della Variante



Nelle zone umanitarie le persone si riuniscono spesso, per decidere insieme come continuare la difesa del territorio e la promozione dei diritti umani, per condividere storie, ricordi, sogni ed emozioni.

La resistenza di queste comunità è quotidiana, e comincia nelle azioni più semplici, che vengono fatte con dignità e consapevolezza.

Mocoa – San Francisco, parte del megaprogetto Corredor Multimodal Tumaco (Colombia) – Belèm do Parà (Brasile) che unirebbe il Pacifico con l’Atlantico. L’impatto della mega opera sarebbe devastante per la natura, per i luoghi sacri della storia e della spiritualità dei popoli indigeni. Inoltre questa strada fa-

vorirebbe il saccheggio delle risorse naturali e minerarie, in particolare oro, da parte delle multinazionali.

Lo Stato colombiano avrebbe dovuto convocare una “consulta” tra gli abitanti, come prescrive la Convenzione 169 dell’Ilo ratificata dalla Colombia con la legge 21 del 1989, prima di promuovere questo progetto infrastrutturale. Non è stato fatto, (adducendo la motivazione che in quei territori non ci sono popolazioni indigene!), ma i popoli indigeni non ci stanno e chiedono di essere consultati e ascoltati. “Rischiamo l’estinzione”, dicono con profonda consapevolezza. E **nel Territorio Collettivo continuano a resistere contro il rischio di una nuova espropriazione e saccheggio del territorio. Resistono contro le logiche dello sfruttamento capitalista delle risorse naturali, resistono con la stessa forza e tenerezza con cui amano e si prendono cura della Madre Terra.**



Purtroppo, il diritto all’educazione non è garantito per tutti i bambini e le bambine del Curbaradó e Jiguamiandó.



Comunità campesina - Meta - Civipaz

Nel paesino di Puerto Esperanza e nelle vicine zone rurali, a 185 km da Bogotá, nel municipio de El Castillo, nelle fertili pianure orientali della Colombia, decine di uomini e donne vivevano del lavoro della terra, colti-

vando canna da zucchero, manioca, caffè, cacao, platano, allevando bovini,... fino al 2002, quando un'incursione paramilitare ha tracciato un solco di sangue, violenza e morte: minacce, assassinii, clima di crescente tensione che occultava grandi interessi che miravano all'occupazione di quel territorio generoso, fin nelle viscere, di platino, smeraldi, oro, petrolio,... La violenza dei paramilitari avvenne sotto lo sguardo complice dell'esercito colombiano.

La maggior parte della popolazione ha dovuto andarsene, "desplazada", cacciata dalla sua stessa terra. Ha lasciato tutto e ha trovato rifugio in altre località della Colombia, presso familiari o conoscenti. Lontani dalle proprie terre, quando s'incontravano tra



loro, dicevano: "Siamo campesinos e campesinas (contadini e contadine), come possiamo vivere lontani dalla terra?". E, con grande coraggio, consci delle difficoltà cui andavano incontro, alcuni uomini e donne hanno cominciato a compiere passi concreti per tornare

nel loro territorio. Con loro "camminava" Reinaldo Perdomo, leader comunitario, che il 12 agosto 2003, è stato ucciso, con il chiaro obiettivo di fermare e disorientare il processo del ritorno.

Ma il sogno di Reinaldo ha continuato a vivere: una ventina di famiglie, nonostante

le minacce e le molte difficoltà, nel marzo 2006

sono tornate a vivere

a pochi metri da Puerto Esperanza, un **territorio che hanno riscattato, comprandolo collettivamente** e dichiarandolo "**Zona Umanitaria**", ossia **territorio esclusivamente di popolazione civile, dove è proibito l'ingresso ai diversi gruppi armati.**

È nata così la **Comunità Civile di Vita e Pace, CIVIPAZ, segno di speranza, di resistenza e di difesa della vita.** È un territorio collettivo gestito dalle famiglie che vi abitano: in assemblee, donne e uomini, anziani e bambini, prendono decisioni e organizzano le attività (come, per esempio, la coltivazione e lavorazione comunitaria della canna da zucchero, incontri formativi, partecipazione ad iniziative nazionali,...). **Organizzazioni colombiane ed internazionali di difesa dei Diritti Umani** (come la Comisión Intereclesial de Justicia y Paz) **accompagnano le famiglie della Comunità, sostenendole nell'esigere che si rispetti il loro territorio e i loro diritti.**

A memoria della storia della comunità, patrimonio collettivo che viene trasmesso anche ai più giovani figli della comunità, ai piedi di un maestoso albero, su decine e decine di pietre sono scritti i nomi delle persone assassinate nella zona: è l'**Albero della Vita, che affonda le radici nella memoria per elevare nel presente un canto di vita.** È la Memoria che accompagna i passi di chi continua a coltivare il sogno di chi è stato "**seme che muore e che dà frutto**".

Oggi, nel 2012, molte famiglie sono tornate a vivere nelle proprie case e a coltivare i propri campi. Civipaz continua a resistere e, grazie a questa comunità, nella zona si è riusciti a



tessere una rete organizzativa, come la Mesa Ambiental y de Participación Comunitaria (Coordinamento per l'ambiente e la partecipazione comunitaria), che è in prima linea nel difendere il territorio e le risorse naturali. Esemplare è, negli ultimi anni, **la difesa delle risorse idriche e la realizzazione di decine di acquedotti comunitari, costruiti e gestiti collettivamente, preservandoli dal rischio di privatizzazione.**

Comunità afrodiscendente - Chocò

Il colore della pelle della maggior parte degli abitanti del Chocó (Colombia) è segno indelebile della loro origine: sono i discendenti delle migliaia di schiavi, obbligati a una migrazione forzata dalle coste dell'Africa verso il "Nuovo Mondo" per lavorare queste terre fertili. Oggi la loro cultura, originale, unisce elementi di tradizione africana con caratteristiche latino americane.

Una legge del 1993 (ley 70) riconosce la peculiarità di queste popolazioni, e sancisce definitivamente il loro diritto a vivere nel territorio dei propri antenati.

Il Territorio Collettivo non può essere venduto, ipotecato o ceduto a terzi; è un patrimonio della Comunità Afrodiscendente, e come tale deve rimanere. La legge riconosce l'importanza della cultura afro in un'ottica di

protezione dell'ambiente: queste popolazioni hanno dimostrato di saper coltivare la terra, con passione e dedizione, rispettandone il ritmo, i cicli e le esigenze.

Purtroppo, ciò che la legge stabilisce, non si è ancora tradotto in realtà: le comunità afro oggi possono vivere e lavorare solo in una minima parte del territorio, spesso in condizioni di povertà, senza che sia garantito il diritto alla salute e all'educazione. Di fatto, **imprese e gruppi illegali**, con la violenza che da decenni insanguina il Paese, **occupano gran parte del territorio.**

Il caso del Curbaradó e Jiguamiandó, un territorio collettivo di circa mille chilometri quadrati, è emblematico: nonostante la **proprietà della terra collettiva sia riconosciuta ufficialmente dal 2000**, oggi queste Comunità afro non possono ancora gustare a pieno il frutto del lavoro della propria terra, perché occupata e sfruttata da imprese legali e illegali che coltivano estensioni di palma africana, banane, yuca e coca.

Con l'accompagnamento di organizzazioni colombiane e internazionali, le famiglie di Curbaradó e Jiguamiandó continuano a rivendicare il loro diritto all'uso del territorio collettivo, per proteggerlo e rispettarlo. Ogni giorno, con la Comisión Intereclesial de Justicia y Paz, partecipiamo in questo **cammino in difesa del territorio e promozione dei diritti umani**, per far sì che ciò che stabilisce la legge diventi finalmente realtà. □



Il prodotto fondamentale per le comunità è il riso, che viene lavorato a mano per diventare piatto indispensabile a colazione, pranzo e cena.



Dalle Ande alle Alpi, il Cammino dell'acqua

L'incontro fra cultura alpina e andina

di Rosella Pretti



Cascate di Vallesinella

FOTO DI DANIELA PRETTI



“Dalle Ande alle Alpi, il Cammino dell’acqua” è il nome che Yaku ⁽¹⁾ ha voluto dare alla rassegna di conferenze all’aperto fra le montagne trentine promossa con il Servizio Valutazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento. Fra queste, domenica 6 maggio, si è svolta la passeggiata nel territorio della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, realizzata in collaborazione con L’Ente Parco Adamello Brenta e il Comune di Ragoli.

Conception Santay (Sindaco indigeno di San Juan Cotzal-Guatemala), Jorge Weke (leader Mapuche - Panguipulli, Cile), Victor Formantel (Aysen, Patagonia Cilena), accompagnati da Michele e Silvio e assieme a tutti coloro che, nonostante il tempo, hanno voluto partecipare, da piazza Palù si sono diretti verso Vallesinella, hanno imboccato il sentiero Arciduca fino a giungere alle cascate di Mezzo (luogo dell’acqua per eccellenza!), da qui in direzione Malga Brenta Bassa e ritorno.

Passeggiata particolare dove popoli andini ed alpini si sono ritrovati per unire esperienze e visioni, con l’obiettivo comune di sensibilizzare ed informare grandi e piccoli sulla fragilità dei sistemi montani e del ciclo idrogeologico.

Alcune tappe della passeggiata hanno visto momenti di racconto e confronto dei relatori sulle proprie esperienze, voci di culture antiche e resistenti che si trovano oggi ad affrontare condizioni di vita drammatiche

a causa dei megaprogetti che, come grandi dighe ed impianti idroelettrici, causano violenze, devastazioni, sfollamenti forzati.

In questo splendido contesto Francesca ci ha introdotto al significato della giornata, il guardaparco Michele ha parlato del territorio, della sua morfologia, delle sue peculiarità.



Il custode forestale Silvio Santoni parla delle Regole



Il rappresentante della SAT ha parlato dell'attività svolta per avvicinare i giovani alla conoscenza della montagna, gli ospiti dell'America Latina ci hanno invece raccontato la loro storia, i problemi, ci hanno introdotto al loro modo di pensare e di vivere il territorio. In una piccola radura il nostro custode forestale Silvio Santoni è riuscito, nel breve tempo a sua disposizione, a spiegare eccellentemente cosa "vuol dire Regola", ha parlato delle origini, della storia, dell'economia e dell'attualità della nostra proprietà collettiva, che ha orgogliosamente ospitato nel suo territorio questa iniziativa, suscitando profondo interesse in tutti i partecipanti, mentre gli ospiti "latini" annuivano pensando a realtà simili dei loro paesi.

Il momento più suggestivo è stato senz'altro in Brenta Bassa. Tra le nubi ha fatto capolino il Crozzon di Brenta e seduti per terra, con gli occhi chiusi, guidati da Jorge Weke, abbiamo

ascoltato le voci del ruscello, degli alberi e della montagna, ci siamo avvicinati alla forza e allo spirito della natura meravigliosa che ci circondava, pensando a questo immenso dono che ci è stato regalato. Sapremo esserne degni?

⁽¹⁾ Yaku significa acqua in lingua amerinda quechua. È un'associazione che si occupa attraverso la cooperazione internazionale e l'attivismo locale, di promuovere una cultura dell'acqua, come diritto inalienabile, e come bene comune. Yaku ha sedi operative a Trento, Roma, Torino. Fa parte del coordinamento internazionale del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. Collabora con comunità e movimenti dell'area andina dell'America latina (Bolivia, Ecuador, Perù, Argentina, Colombia). □



In Brenta Bassa

Premi allo studio: i giovani incontrano le Regole

Maria Cecilia Braghini

C'erano tutti o quasi, provenienti dai paesi della Comunità delle Regole i numerosi giovani figli dei capifuoco per i quali l'Amministrazione ha pensato un premio allo studio. Nella serata del 25 novembre 2011 alle ore 20.00 hanno accolto l'invito a presentarsi presso la sede della Comunità delle Regole per un momento d'incontro e di avvicinamento, per apprendere appieno l'importanza di questo modo di vivere la collettività. Il Presidente Zeffirino Castellani ha dato loro il benvenuto e ha avuto parole di apprezzamento per l'impegno, ma ha ricordato principalmente l'ampio significato dell'essere Comunità. Un'occasione per far capire ai giovani il ruolo che dovrebbero assumere all'interno della società e, in particolare, all'interno della Comunità delle Regole.

“La Comunità delle Regole di Spinale e Manez è una comunanza agraria esistente ab immemorabili [...] I terreni sono inalienabili, indivisibili e vincolati in perpetuo [...]” (Art. 1)

Il Presidente Castellani ha sottolineato che il “riconoscimento economico” deve servire da stimolo, un'ulteriore motivazione e impegno a cui gli studenti devono ambire nel perseguire la loro passione. Essendo regolieri hanno ereditato dei privilegi, ma bisogna fare di tutto per meritarli. E così - ha continuato il Presidente - i futuri amministratori devono fare il possibile per prefiggersi degli obiettivi volti all'interesse di tutti, della collettività, non del singolo.





“I proventi derivanti dall’utilizzazione dei beni ... saranno destinati agli scopi... di conservazione, manutenzione, miglioramento e gestione dei beni stessi” (Art. 2)

L’incontro è proseguito poi con brevi cenni storici e con la citazione di altri significativi articoli dello Statuto, dove vengono evidenziate tematiche come la tutela dei territori, l’amore per essi e per le tradizioni locali, la formazione e l’educazione dei giovani.



“L’Assemblea Generale può determinare con propria deliberazione, l’utilizzazione di fondi ai fini sociali, di cultura [...]”(Art. 3)

Una felice intuizione degli organizzatori è stata quella di consegnare direttamente ai ragazzi l’assegno di studio, un attestato e un piccolo oggetto recante lo stemma delle Regole ideato da Mastro 7. Tutto ciò per approfondire e mantenere sempre viva la storia di questo immenso bene, ricordando quanti sacrifici siano costati ai nostri avi per salvarlo.



Ricevere di persona il contributo è un atteggiamento da parte dei giovani studenti di riconoscenza e rispetto verso la Comunità delle Regole Spinale e Manez. È stimolo per far emergere un curioso interesse al fine di conoscere i vasti e pittoreschi territori dal punto di vista geografico e storico.

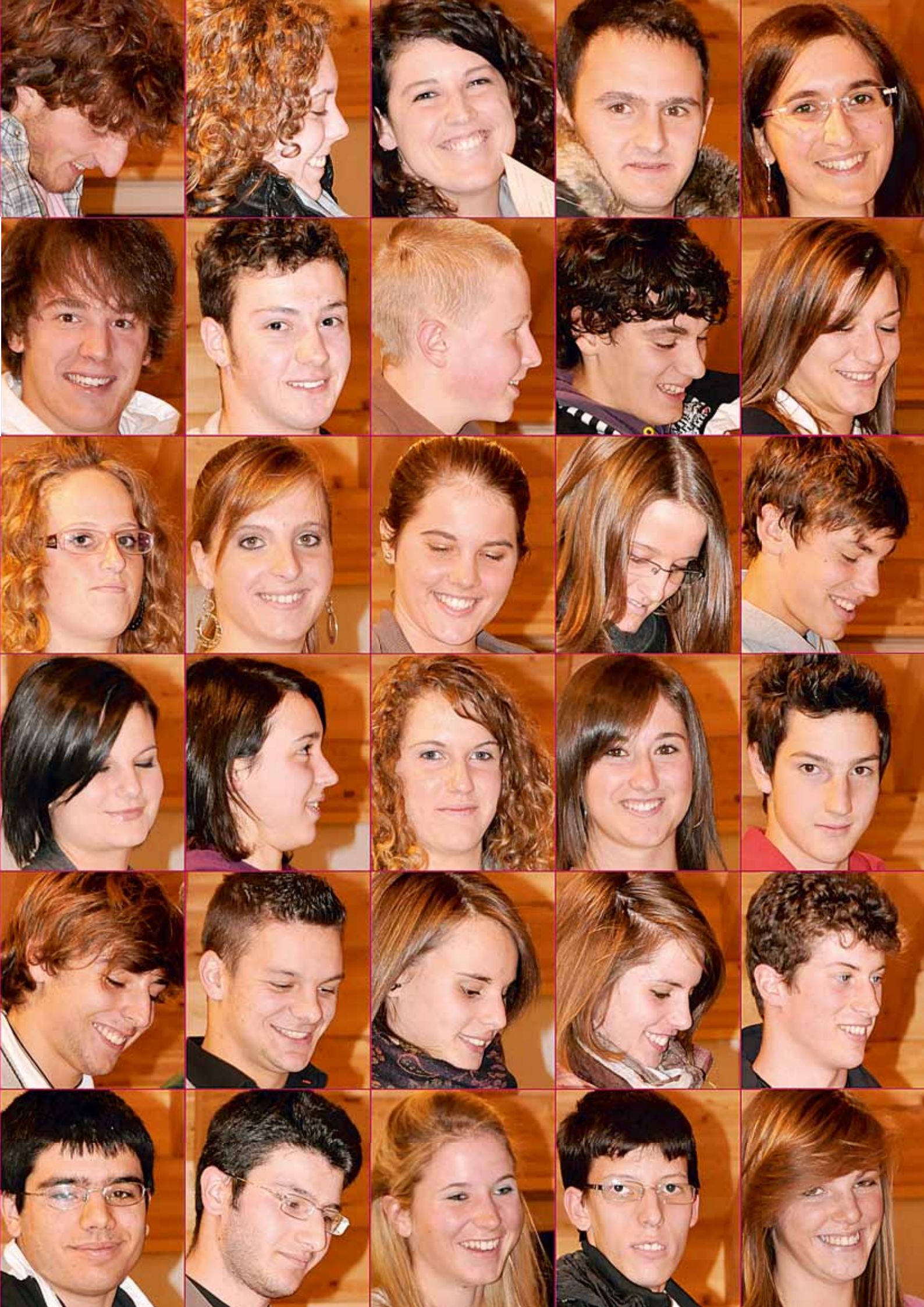


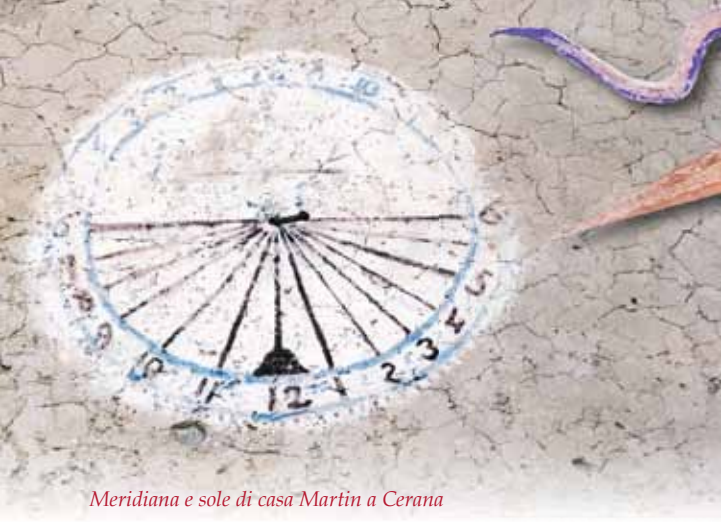
Da parte dei ragazzi, un tacito impegno a conservare e onorare la millenaria storia della Comunità delle Regole che affonda le sue radici in un tempo remoto, ma che vive più che mai l’attualità.



E chi più dei nostri giovani è in grado di ricevere il testimone per diventare futuri ed onesti amministratori? □







Meridiana e sole di casa Martin a Cerana

PAOLO SCALFI BAITO - La "nostra" storia

Molti i ricordi che si affollano nella mente.

Rosella Pretti



Il Presidente delle Regole Antonio Leonardi con Paolo Scalfi Baito

La sua passione per la ricerca approfondita, senza mai dare niente per scontato (come dimenticare le "battaglie intellettuali" che ci raccontava aver avuto con gli altri membri del gruppo SPES quando disquisivano, ad esempio, per ore sull'interpretazione di un termine latino?); la pazienza e l'attenzione per l'insegnamento ai bambini della "nostra" scuola per far capire cosa mai fossero le Regole, tradotto in una pubblicazione a loro dedicata (realizzata in collaborazione con l'amico Vincenzo Leonardi); il suo sguardo indagatore quando faceva capolino dalla porta della vecchia sede delle Regole e iniziava la frase con "Popa, buongiorno." e tu sapevi già che era giornata di archivio; il suo umorismo quasi "british" ... e altro ancora... ricordi quotidiani e più personali... ma tutti legati ad una passione profonda per il territorio, per la storia, per la conservazione della memoria.

Per questo quando ho sentito le parole pronunciate dal figlio Manlio nella chiesa di Preore ho pensato che fossero il modo migliore per ricordarlo, perché per lui non si può proprio dire che lasci un grande vuoto. Paolino è veramente uno di quei personaggi che lascia un GRANDE PIENO... □



Un Grande “Pieno”

Manlio Scalfi Baito

Nei giorni successivi alla cerimonia funebre dedicata alla scomparsa di mio papà Paolino, alcune persone mi hanno chiesto di mettere nero su bianco le parole da me pronunciate pubblicamente in quell'occasione nella chiesa di Preore.

Per questa ragione mi è sembrato doveroso verso la Sua memoria ricordarlo su queste pagine ampliando e approfondendo il mio pensiero, ricalcando quelle parole dettate dall'emozione e, se possibile, arricchirle, affinché tutti possano ricordare con affetto “el Paolino dei Baiti”.

<< Quello che stiamo facendo qui oggi, le esequie funebri di nostro papà Paolino, non è che l'ultima pennellata di un grande affresco o meglio l'ultima tessera di un grande mosaico: il mosaico della sua vita. È questa una grande opera, ora completa. È un'opera ricchissima di colori e di particolari, sono le gioie e i dolori, i sacrifici e le soddisfazioni, il duro lavoro e il meritato riposo. Tessere colorate e festose come l'amore per la Sua Noemi, la nascita di figli e nipoti e tessere scure e dolorose come i lutti e le perdite di famigliari e amici. Tutte le cose fatte e i giorni vissuti costituiscono il grande disegno della sua vita ed è un bel disegno. Un'immagine che tutti possiamo portare nella nostra memoria e nei nostri cuori. È un'immagine che ci parla, che ci insegna.

Ci insegna a scrutare nel passato (la Sua grande passione: la storia) per conoscerlo e capirlo, ma non per fare un esercizio fine a se stesso, ma per ricavarne degli strumenti che ci aiutino a comprendere il presente e poter così preparare un futuro migliore per i nostri figli. È questa la lezione che, con l'intera Sua esistenza, il maestro Paolino sembra volerci lasciare. Le sue scelte, così coerenti, di voler vivere e lavorare nella sua terra natia, tra i suoi monti e tra la sua gente, credo che siano il frutto della lontananza, subita suo malgrado, durante gli anni del collegio nell'infanzia e nell'adolescenza. Quanta nostalgia di casa e della famiglia doveva aver provato quel bambino di sette anni che partiva a ottobre per il collegio per fare ritorno il giugno successivo? Per undici anni consecutivi!

Credo che solo chi sta lontano a lungo da casa possa provare un sentimento così forte di appartenenza. Sotto questa luce trovano più rilievo i Suoi numerosi scritti sull'emigrazione e sulla prigionia: la forte empatia che Lui provava per i protagonisti di quelle struggenti vicissitudini.

Per concludere non vorrei proprio che si dicesse “Paolino lascia un grande vuoto” perché non è così. Solo chi non dà niente lascia un grande vuoto, chi invece nell'arco della propria esistenza sa dare amore alla famiglia, amicizia a tanti, affetto agli scolari, stima e collaborazione ai colleghi insegnanti e agli altri studiosi, ebbene chi sa dare tutto questo, come credo che Paolino abbia saputo dare, NON lascia un vuoto, ma piuttosto “UN GRANDE PIENO” che colma di affetto i nostri ricordi e ci accompagnerà sempre come un tesoro prezioso. >>

Questo è ciò che avrei voluto dire quel giorno, ma l'emozione era tanta ed ho preferito concludere alla svelta prima che la commozione avesse il sopravvento. Colgo l'occasione per ringraziare il personale dell'Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona di Santa Croce che oltre alla grande professionalità ha sempre dimostrato e continua a dimostrare grande umanità e affetto verso i miei genitori. Ringrazio anche di cuore i gruppi degli Alpini (tanto cari a papà) e il Coro Alpino di Daone che hanno reso, con la loro presenza e il loro canto, la cerimonia solenne e commovente. Infine ringrazio tutti coloro che con la loro presenza si sono stretti attorno alla nostra famiglia in un momento così difficile e doloroso. □





Foto di Nicola Truccato

Segheria a Molveno

Le Regole e la gestione del bosco

Ivan Simoni

Dalle pieghe del bilancio annuale emerge una tendenza, ormai in essere da diverse decine d'anni, di una sempre maggiore marginalizzazione dell'apporto economico-finanziario delle risorse derivanti dalla gestione della risorsa bosco. In particolare, come si può evincere dalle tabelle seguenti, si nota come la percentuale delle risorse derivanti dalla gestione dell'intero comparto legname sia ormai pari a poco più del 5% dell'intero bilancio della Comunità.

In particolare, per quanto riguarda il legname da opera, si tratta di un introito, che per gli anni 2010/2011 dà i seguenti risultati medi:

- 1) € 49,01 ed € 37,49/mc per Manez;
- 2) € 63,24 ed € 66,92/mc per la zona Val Brenta.

Per la gestione del proprio patrimonio boschivo destinato all'uso commerciale del legname la Comunità adotta il sistema cosiddetto della "vendita in piedi" preferita alla "vendita su strada".

Legname da opera				
2010	MONTAGNE - da verbali	591,360	€ 44,55	€ 29.366,52
	MONTAGNE - no verbali	10,000	€ 10,50	€ 105,00
		601,36	27,53	€ 29.471,52
	RAGOLI - da verbali	1.868,457	€ 58,33	€ 118.643,74
	RAGOLI - no verbali	46,704	€ 37,33	€ 2.471,28
		1.915,161	47,83	€ 121.115,01
	totali 2010	2.516,521		150.586,530

2011	MONTAGNE - da verbali	494,241	€ 38,60	€ 18.535,21
	MONTAGNE - no verbali	15,512	€ 37,20	€ 577,05
		509,753	37,90	€ 19.112,26
	RAGOLI - da verbali	1.105,382	€ 58,59	€ 74.065,08
	RAGOLI - no verbali	17,689	€ 62,50	€ 1.096,05
		1.123,071	60,55	€ 75.161,13
	totali 2011	1.632,824		94.273,388



Legna da ardere						
2010	MONTAGNE - da verbali	186	225	25,1	€ 76,86	€ 1.929,19
	MONTAGNE - no verbali			13	€ 14,00	€ 188,00
		186	225	38,1	45,43	€ 2.117,19
	RAGOLI - da verbali					
	RAGOLI - no verbali			116	€ 32,52	€ 3.981,40
		0		116	32,52	€ 3.981,40
Legna	totali 2010	186	225	154,1		6.098,59

2011	MONTAGNE - da verbali	250	252	0	€ -	€ -
	MONTAGNE - no verbali			16,7	€ 15,26	€ 304,00
		250	252	16,7	7,63	€ 304,00
	RAGOLI - da verbali					
	RAGOLI - no verbali			16,5	€ 40,00	€ 525,00
		0		16,5	40,00	€ 525,00
Legna	totali 2011	250	252	33,2		829,00

I due sistemi si diversificano in quanto nel primo caso il proprietario vende il legname senza alcuna lavorazione aggiuntiva (taglio, esbosco, accatastamento ecc) che rimangono a carico dell'acquirente del lotto. Nel caso di vendita su strada il proprietario provvede in modo diretto al taglio, fatturazione, esbosco ecc, ef-

fettuando queste operazioni in economia provvedendo poi alla vendita del materiale posto "su strada" in appositi piazzali di deposito.

La vendita in piedi rappresenta, secondo i dati 2010 dell'osservatorio provinciale del legno, il 63% del totale. Il prezzo medio del legname, venduto con questa formula, risulta pari ad € 66,33/mc (IV trim. 2010 - fonte PAT servizio fauna e Foreste). Il legname posto in vendita su strada, sempre nel medesimo periodo ha garantito un introito di € 90,71/mc.

A parità di ripresa, qualora la comunità avesse optato per la vendita su strada avrebbe, teoricamente, potuto introitare il 36% in più. Questa però può essere solo il primo passo di una serie di interventi atti ad incrementare e valorizzare il rendimento della risorsa bosco della Comunità.

Andamento dei prezzi del legname venduto dalle Amministrazioni pubbliche della provincia di Trento per trimestre e variazione % - anno 2010

Classificazione degli assortimenti	1° trim.		2° trim.		3° trim.		4° trim.	
	prezzo	var. +/- %	prezzo	var. +/- %	prezzo	var. +/- %	prezzo	var. +/- %
LEGNAME IN PIEDI	54,30	9,20	47,37	-11,75	62,29	-15,03	66,63	36,29
TONDO	76,55	-3,06	87,37	10,64	88,28	11,79	90,71	14,87
Tronchi da sega	99,40	4,21	89,62	-6,05	97,32	2,03	103,09	5,92
Bottoli	61,97	-17,58	75,52	0,44	78,53	4,45	84,33	7,38
Legname da travatura	0,00	0,00	92,50	-5,39	110,66	13,18	101,99	-7,83
Assortimento unico	76,48	0,01	85,05	11,22	93,62	22,43	92,57	-1,13
Legname da imballaggio	61,57	-10,71	71,86	4,20	80,29	16,43	80,13	-0,20
Paleria	-	-100,00	57,24	4,55	59,53	8,75	59,12	-0,70
Tronchi da sega di larice	86,00	-21,59	133,23	21,48	120,00	9,41	99,12	-17,39
Legname da travatura di larice	-	-	93,76	-1,29	104,26	9,76	-	-100,00
Bore di pino cembro	-	-	-	-	166,72	-	175,00	4,96
DIFFERENZA: TONDO-PIEDI	22,25		40,00		25,99		24,08	

Fonte: PAT - Servizio Foreste e Fauna, CCIAA - Osservatorio del Legno

Per fare questo è necessario alzare lo sguardo dalla nostra realtà e vedere quali siano le dinamiche del settore, almeno a livello provinciale.

Da diversi anni a questa parte assistiamo ad un notevole incremento della sensibilizzazione nei riguardi delle tecnologie costruttive ed al risparmio energetico (casa Klima), alla provenienza dei materiali necessari alla costruzione degli edifici (protocollo LEED) ecc.

Anche nelle Giudicarie si è via via creato un piccolo distretto del legno, in modo particolare in-





sediatosi nel basso Chiese, con la presenza di numerose ditte attive nella lavorazione del legname grezzo (es. segheria Lombardi, Galante, Illen ecc.), nella realizzazione di tetti in legno e nella creazione di case in legno (Ille, Legno Più case ecc).

Potenzialmente quindi possiamo dire che nella nostra zona possiamo trovare l'intera filiera della produzione, trasformazione e commercializzazione del legno.

Il fattore in più, e qui entra in gioco la Comunità delle Regole, che può contribuire ad identificare e valorizzare la nostra risorsa è la zona d'origine del legname, ovvero le Dolomiti di Brenta. Infatti tutto il territorio della Comunità, compresa la Val Manez, è parte del gruppo del Brenta che è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Nasce quindi la possibilità di creare un marchio di origine del legno, sulla falsariga di quanto avvenuto per le foreste del Cansiglio, che, ad esempio, potremmo chiamare "Cuore del Brenta" e su questo costruire l'intera filiera del legno fino al prodotto finale.

Il risultato di questo diverso modo di operare contribuirà sicuramente a:

- valorizzare la risorsa legno;
- aumentare la visibilità della Comunità come fattore di sviluppo locale e non come mero percettore di rendite finanziarie derivanti dal possesso del territorio;
- diversificare le proprie fonti finanziarie per poter meglio fare fronte a possibili crisi della monocultura turistica legata alla pratica dello sci.

Sicuramente una simile proposta non può venire liquidata in una paginetta, ma ha bisogno di approfondimenti ed ulteriori analisi; credo comunque che solo con questo impegno e con una visione più dinamica si possa dare una prospettiva ad un settore che altrimenti, inevitabilmente, sarà sempre più marginale. □

La Casa de Cacia diventata “casa da caccia”

di Roberto Pretti

C'era una volta la *Casa de Caccia* di Vallesinella, di proprietà della Comunità de Le Regole di Spinale e Manez.

Era proprio una *CASA de CACIA*, una Jagdhuetten, come direbbero in Austria, dove se ne trovano molte, sperdute in alta montagna. Costruzioni rustiche, magari anche modernizzate quando, per modernizzato si intende dotare la costruzione in tronchi di pannelli fotovoltaici per aver più luce di quanta ne possa dare una lanterna a petrolio.

La nostra *Casa de Cacia* c'era, ma ora non c'è più. Al suo posto è sorta una villa, modernissima alla quale mancano solo un certo numero di stelle, finte ovviamente. Il suo “battesimo” è recentissimo, la chiamano: Casa da Caccia. Non ha storia. Non può naturalmente averne perché è neonata.

Quella che non c'è più, una storia l'ha certamente avuta. La sua storia si percepiva al solo osservarla passandole accanto. Nell'intimo non l'ho mai visitata ma, i brevissimi racconti, che ero riuscito a carpire al **Pero** (Pietro Pontiroli) una quarantina di anni fa, risvegliano la memoria.



Foto di Nicola Trocchio

Festa degli alberi a Vallesinella presso la vecchia casa di caccia



Esisteva, a quel tempo, La RISERVA di CACCIA assunta da le REGOLE e da queste appaltata ad un Sior, un certo ing. Radici, bergamasco, che, quantunque io non abbia mai avuto il piacere di conoscerlo di persona, ho un ricordo di lui come persona importante e signor Cacciatore d'altri tempi.

Alle dipendenze di questo Signore, due erano i guardiacaccia, uno dei quali appunto: **el Pero**, dal quale ho avuto l'onore di essere stato accompagnato a caccia in due o tre occasioni. Era una "volpe" el Pero! Devo confessare che più del camoscio, che prima o poi avrei preso, mi interessava carpire da lui qualche notizia, qualche curiosità sulla caccia e su quell'ambiente. Ci riuscivo talvolta, ma faticando non poco.

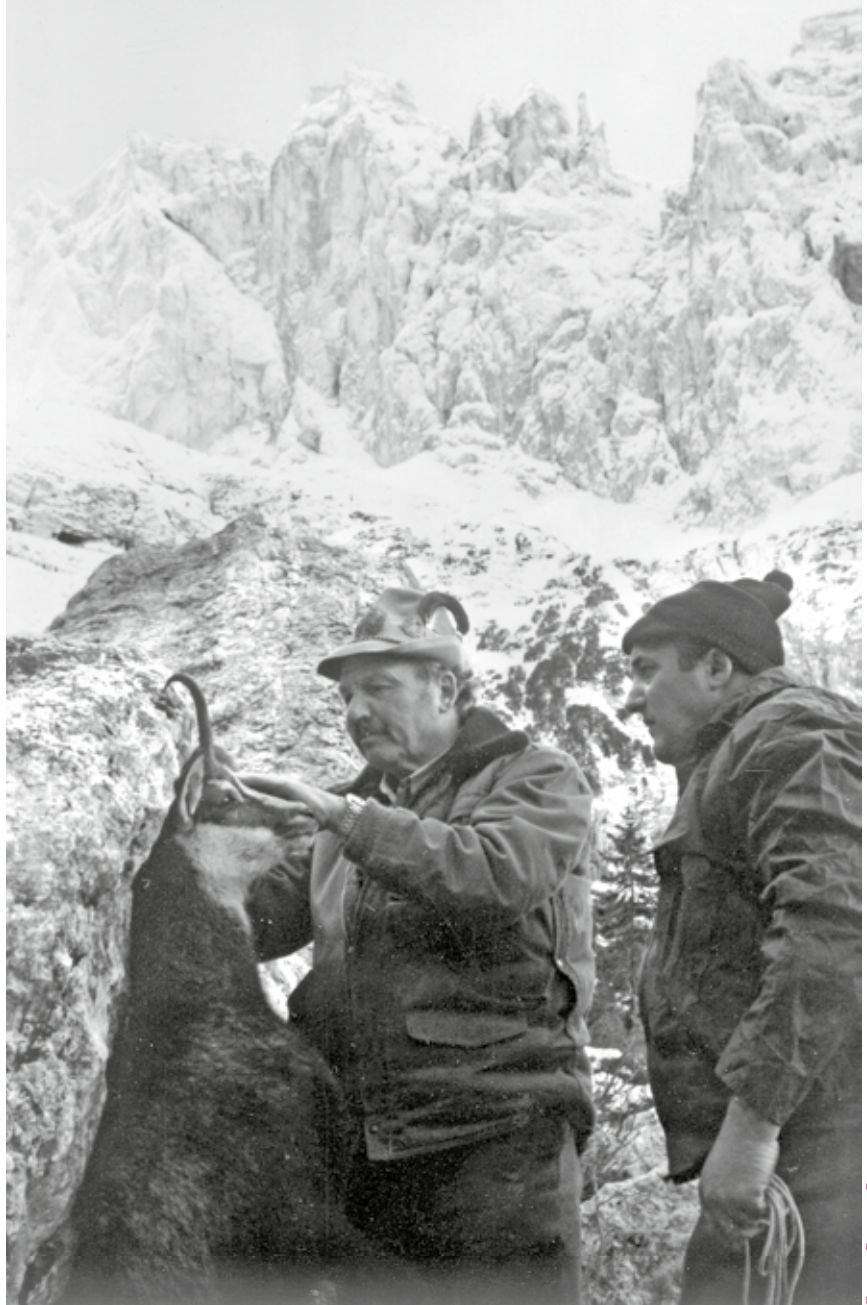


Foto di ROBERTO PRETTI

Pietro Pontiroli e Mario Malacarne



La nuova Casa di caccia a Vallesinella

Foto di NICOLA TROCENGO



Pero - chiesi - ma, el Sior, viene spesso?
 Ma sì, di solito a fine settimana... e prima el me telefona... e devo star ben atento... parchè quando el ciama, sicome el ripete sempre che le telefonade le deve essere brevi, e per de pu el parla anca pian, el me dis, al massimo, a che ora che el riva, con chi, e pò el met giù!

Devo capir ben se el porta ospiti. Devo far la spesa en Coperativa, devo scaldar la Casa de Cacia, cambiarghe i linzoi... e pò dovrò farghe da magnar. Ma le gent che no se lamenta, chi ghe par de essar en Paradis. Bisogna che me ricorda anche de dirghe al Fredo de tegnirse pronto a darne na man (a caccia era necessario anche un portatore).

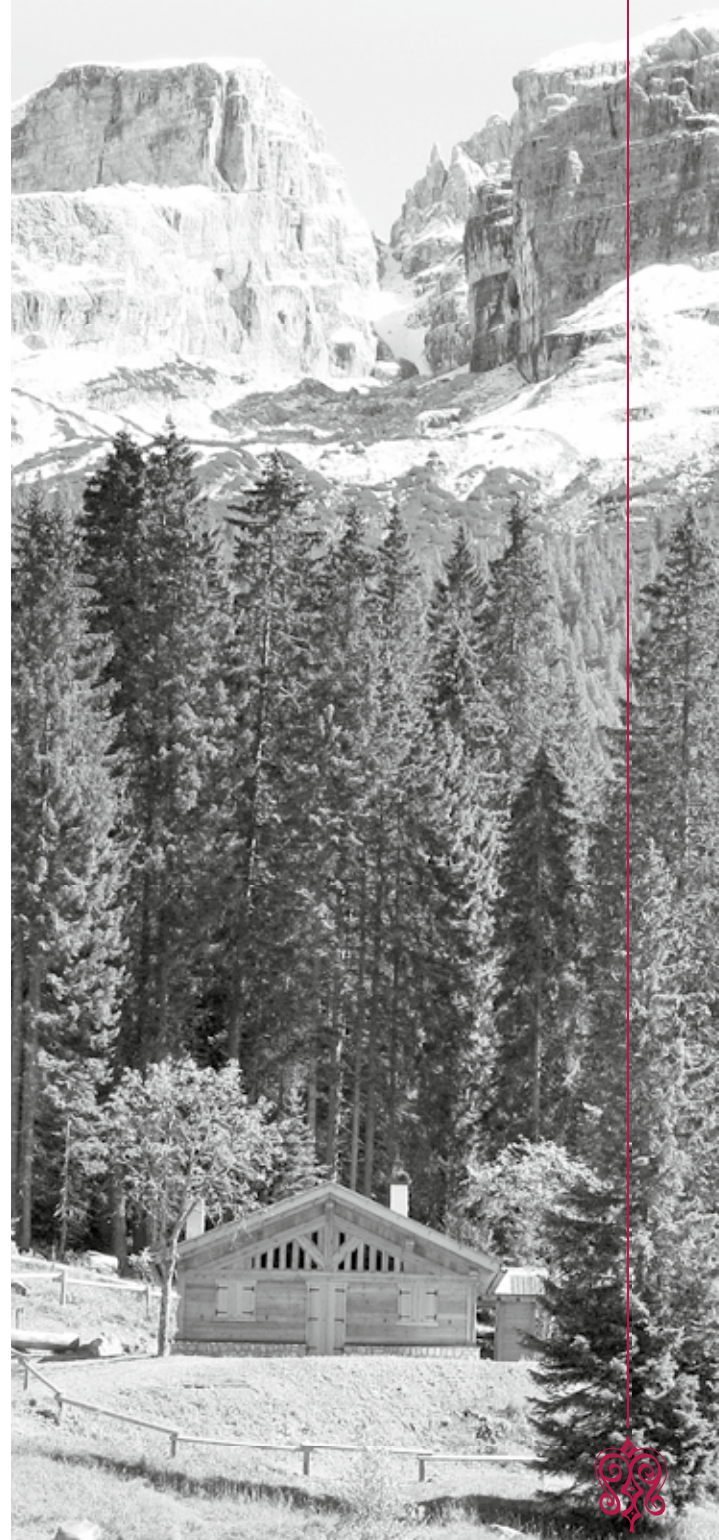
Così avveniva, e *la casa de caccia* era alloggio e punto di ritrovo: per parlar di caccia e d'altro, mentre al Pero, in attesa di ordini, non restava che ascoltare... e servire.

Noi, cacciatori di Ragoli e Preore, eravamo ospiti del Signor Riservista. Oggi non ci sono più ne' la Riserva ne' i Riservisti, oggi, impropriamente, si attribuisce la qualifica di Riservisti agli attuali acquirenti di selvaggina. Ricordo quando cacciavo il camoscio, lo si caricava sul portapacchi della seicento, sopra, in bella vista, orgogliosi che tutti lo potessero vedere mentre si attraversavano i paesi della Rendena. Alla partenza dal Brenta, si stappava una bottiglia col Pero. Obbligo e consuetudine. Nell'occasione era scontato il suo commento nei miei confronti: *Ma ti ... che caciador set? Bevet sol tè?*

La caccia del tempo era principalmente dedicata al camoscio, ma stava "arrivando" pure qualche esemplare di cervo. Il Riservista aveva preso la decisione di abbatte un capo, un piccolo.

Davanti alla bottiglia quasi vuota, riuscii a strappare al Pero una confidenza, forse l'ultima. La ricordo molto bene.

- Eva vist sto picol, en riva al Sarca. Gai dit al Sior: el varda che le lì, a na otantina de metri... El ma respondù che non lo vedeva e, dopo en po', quasi rabiandose l'ha dit: Prendi! Spara tu, io non sparo a un bambi! □



Antichi alpeggi sul monte Spinale: le malghe volanti

di *Silvio Santoni "Bacon"*

Il monte Spinale è quella montagna a est di Madonna di Campiglio, confina a nord con le proprietà di Almazzago e Monclassico, ad est con il Passo del Grostè e la Val di Tovel e a sud con Vallesinella e Val Brenta.

Spinale è il sinonimo di alpeggio, di buoni pascoli, di bellissimi fiori e di un immenso panorama montano, che spazia sul gruppo di Brenta e su quello dell'Adamello-Presanella, a nord sul massiccio dell'Ortles-Cevedale e dei monti Austriaci.

Innanzitutto questo monte appartiene alla Comunità delle Regole di Spinale e Manez, che comprende i paesi di Ragoli (con le frazioni di Bolzana, Vigo-Beltram, Favrio, Coltura e Pez), Montagne (con le frazioni di Cort, Larzana, Binio) e Preore.

Fino alla fine degli anni '50, l'economia primaria di questi paesi era l'allevamento, l'agricoltura e il taglio dei boschi.


Il mio intento è di raccontare le usanze di alpeggio in voga fino a non troppo tempo fa. Nonostante negli ultimi trent'anni l'uomo abbia costruito funivie, piste da sci, strade, la zona conserva ancora oggi un suo fascino alpestre, grandi pascoli ondulati, ricchi di variopinti fiori e di un verde che, frammisto alle rocce calcaree, crea un paesaggio suggestivo.

Prima che l'uomo "civile" portasse il turismo, lo Spinale era una zona selvaggia e solitaria, decentrata dai luoghi abitati, dove la presenza dell'uomo si limitava ai tre mesi dell'alpeggio.

Il suono dei campanacci e le voci dei pastori sostituivano per pochi mesi il soffiare del vento e l'urlo della tempesta, il fischio del camoscio e il canto del gallo forcello, signori di quei solitari e freddi luoghi.

In queste zone salivano, verso la metà di giugno, le mandrie al pascolo, per poi discendere dopo i primi giorni di settembre.

Le malghe venivano alpeggiate in società comuni, ogni famiglia o "fuoco" poteva portare nella malga destinata al suo paese le proprie bestie rispettando un rigoroso regolamento. Ogni malga aveva un direttivo; venivano fatte delle pese-



*Malga Spinale mt. 2200
Nel gruppo di Brenta*

campione del latte su ogni capo per dividere equamente i prodotti e c'erano anche dei controllori dei conti.

In malga svolgevano il loro lavoro:

- il *casaro*, il maestro nella lavorazione del latte e nella buona produzione della *spessa*, un formaggio magro tipico della zona;
- il suo aiutante, il *cavrin*, il quale puliva gli attrezzi per la lavorazione del latte, girava le forme di formaggio, portava l'acqua, nutriva i maiali e mentre i pastori mangiavano li sostituiva nell'accudire le bestie;
- lo *smarzarol* che batteva il burro con la *zangola*, girava le *poine*¹ che venivano poste ad affumicarsi nel fieno e portava la legna per *caserare*²;
- il *vacher* che era responsabile della mandria; controllava lo stato di salute delle bestie, le contava, decideva dove portarle al pascolo. Un particolare interessante è quello che nei giorni di brutto tempo, quando fitte nebbie avvolgevano il pascolo e a fatica si vedevano le punte delle scarpe, i pastori si affidavano alla coda delle vacche più vecchie, per ritrovare il sentiero per la casina della malga;

-il *vacherol*³ era l'aiutante del *vacher*, *spondava*⁴ la mandria, mentre quest'ultimo dava il sale alle bestie per tenerle unite al pascolo; *vacher* e *vacherol* conoscevano le bestie una per una anche a distanza;

-il *cavrer* aveva in consegna le capre che pascolavano assieme alle vacche e doveva collaborare con gli altri pastori.

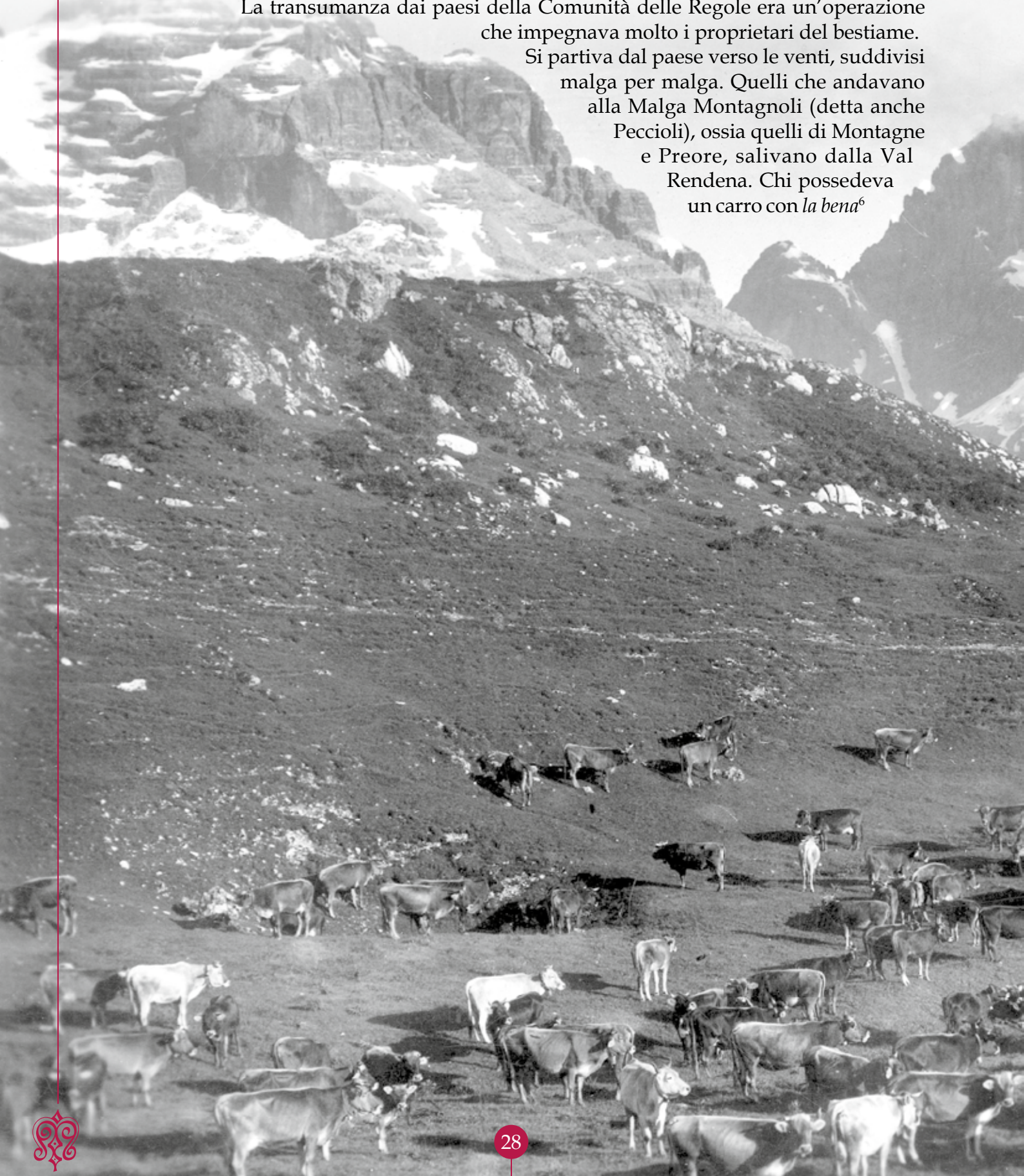
Tutti i malgari avevano l'obbligo di



mungere, cosa che si faceva normalmente alle tre di mattino, poi verso le sette dopo aver mangiato si andava al pascolo e alla sera, alle diciotto si rientrava e si mungeva. Se invece si faceva *la malghera* si rientrava prima, verso le quindici e si mungeva; poi la sera si andava al pascolo in una zona vicina: tale pasto si chiamava *cena*. Questo sistema si adottava per muovere poco le bestie che così rendevano più latte. Altra figura da non dimenticare era *el pastor dalle fede*⁵ che custodiva autonomamente le pecore sulle ripide ed impervie coste di Vallesinella e alloggiava in una rudimentale tenda.

La transumanza dai paesi della Comunità delle Regole era un'operazione che impegnava molto i proprietari del bestiame.

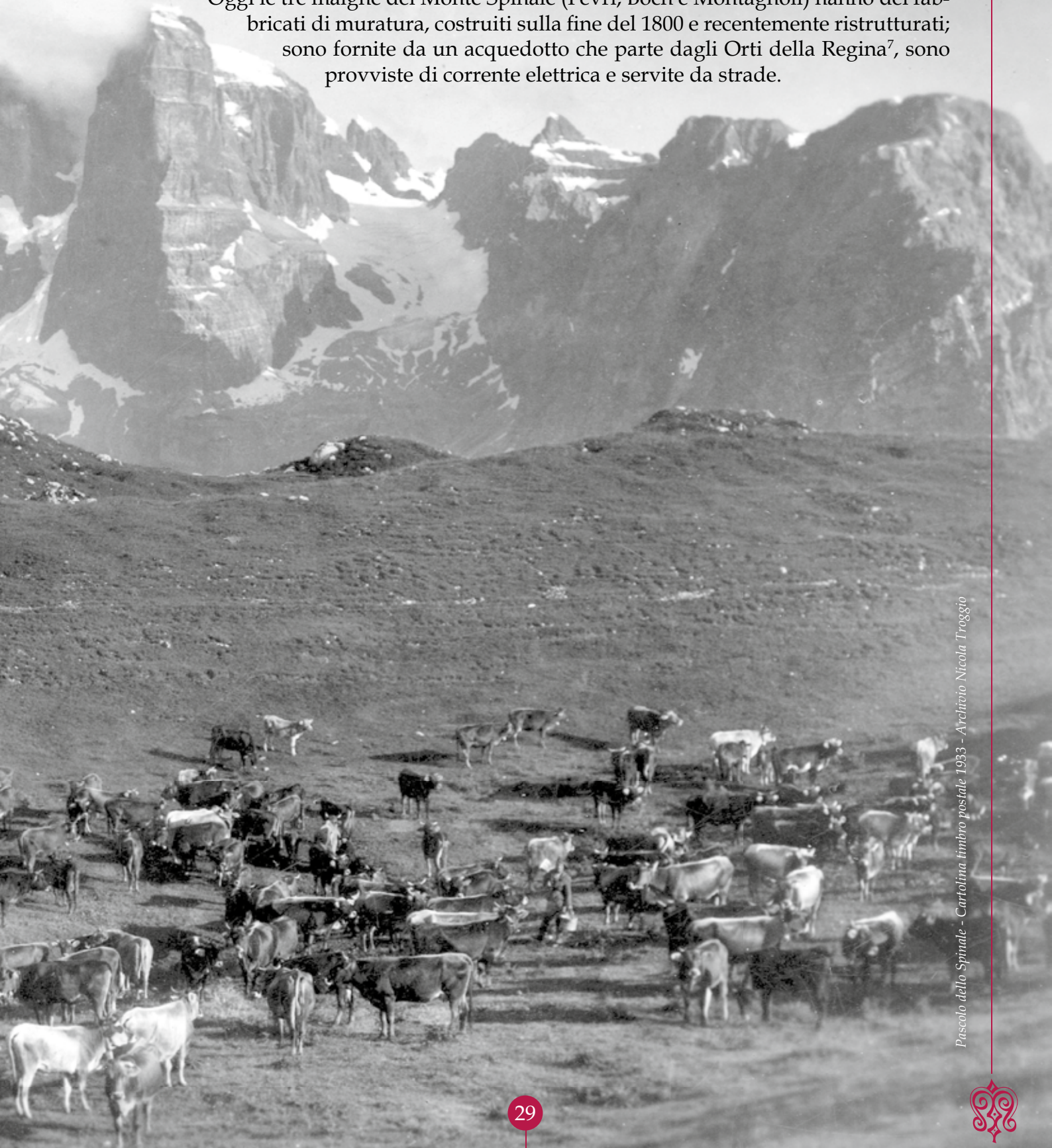
Si partiva dal paese verso le venti, suddivisi malga per malga. Quelli che andavano alla Malga Montagnoli (detta anche Peccioli), ossia quelli di Montagne e Preore, salivano dalla Val Rendena. Chi possedeva un carro con *la bena*⁶



trainato da buoi o cavalli, dove si caricavano i maiali e le provviste, passava sempre dalla Val Rendena, mentre chi non aveva il carro saliva col *il cariol con la beneta*, carretto a due ruote che si spingeva a mano viaggiando sia per la Val Rendena che per la Val d'Algone e poi Valagola; quest'ultima via era usata pure dalle malghe Boch e Fevri, che erano alpeggiate da Ragoli e Coltura e parte oriundi di Preore.

Si viaggiava con il fresco della notte e si giungeva alla malga nel primo pomeriggio del giorno successivo. Ogni proprietario di bestiame doveva corrispondere giornate di lavoro in malga proporzionate ai capi *monticati*; c'era da riparare la casina, estirpare rododendri e ginepri dal pascolo, togliere sassi, far legna, ecc.

Oggi le tre malghe del Monte Spinale (Fevri, Boch e Montagnoli) hanno dei fabbricati di muratura, costruiti sulla fine del 1800 e recentemente ristrutturati; sono fornite da un acquedotto che parte dagli Orti della Regina⁷, sono provviste di corrente elettrica e servite da strade.



Pascolo dello Spinale - Cartolina timbro postale 1933 - Archivio Nicola Troggio





Nelle casine ci sono servizi igienici, comode camerette, baita staccata per i maiali, capienti fontane. Negli stalloni di recente sono state realizzate sale di mungitura e a malga Montagnoli un moderno e funzionale caseificio.

Un tempo le cose erano diverse: l'acqua era distante e approvvigionarsi cosa faticosa, gli stalloni non esistevano, c'erano solo *le casine*⁸ in legno.

A questo proposito vorrei spiegare un curioso sistema di concimazione del pascolo che si usava in passato e che ho appreso in un piovoso pomeriggio di fine agosto di molti anni fa, conversando attorno al fuoco alla Malga Boch, dai vecchi malgari delle regole di cui cito il nome: Malacarne Serafino (Tovi), Martini Raffaele, Bertelli Celeste, Aldrighetti Pietro (Molegat), Cerana Anacleto (Cheto), Leonardi Battista e Paletti Sebastiano.

Come ho detto sui pascoli c'erano solo le casine di legno coperte di *scandole*⁹. L'unica parte in muratura era dove si faceva il fuoco; dentro queste baite si lavorava il latte, si teneva il formaggio, c'era *la zaga*¹⁰, letto dove dormivano i malgari e un rustico tavolo dove si consumavano i magri pasti.

Mentre le bestie erano all'aperto nei dintorni della casina, unite a cerchio una contro l'altra, nel cosiddetto *stablo*¹¹ senza recinti, slegate, venivano mosse solo per essere munte all'aperto con qualunque tempo, acqua o neve che fosse.

Le bestie più anziane, tramandavano questo sistema di anno in anno, alle bestie più giovani; la notte erano lasciate sole e non si spostavano.

Durante le lunghe ore di sosta il bestiame produceva una gran quantità di sterco che concentrato su di una superficie ristretta concimava il pascolo; *gli stabli* venivano lentamente spostati in modo da spargere lo sterco in maniera uniforme, creando i cosiddetti pascoli grassi. Al fine di favorire la vicinanza della casina agli *stabli* con un turno di 8/10 anni quest'ultima veniva spostata in un'altra zona da fertilizzare.

La casina veniva smontata prima di salire all'alpeggio, questa operazione si faceva con la





partecipazione di quasi tutti i proprietari del bestiame.

Salivano all'alpe dai paesi della Regola e a spalle, con l'aiuto di slitte dette *slerdole*, smontavano e rimontavano la casina, sostituivano eventuali travi o scandole marcie in modo che la baita fosse in ordine.

Detto sistema, dal racconto del vecchio pastore, è stato usato per un certo periodo anche dopo che sono stati costruiti gli stalloni e le casine in muratura. Infatti all'inizio gli stalloni avevano il cosiddetto ponte¹², posto in terra battuta dove stavano le bestie, che era un vero e proprio letamaio, in seguito si rimediò costruendolo in pietra.

Ancora oggi per chi passeggia attraverso i verdi pascoli dello Spinale, in particolare nella zona di malga Fevri, non è difficile individuare le tracce di dove erano le *casine mobili*, che io fantasiosamente chiamerei "*Baite Volanti*".





Battista, Romeo, Fino... con Silvio e pastore cileno

NOTE

poina: ricotta

caserare: fare il formaggio lavorando il latte

vacherol: diminutivo di vacher

spondare: tenere la mandria unita su di un fianco

fede: pecore

benà: grande cesto in vimini per il trasporto di materiali sciolti (foglie, letame, ecc.)

orti della Regina: località o conca ai piedi della cima Pietra Grande

casine: case dell'alpe dove si lavorava il latte e si alpeggiava

scandole: assicelle in legno, prevalentemente in larice, che facevano da copertura del tetto

zaga: giaciglio in legno ricoperto di fieno

stablo: recinto dove si teneva il bestiame

ponte: piano all'interno dello stallone dove stazionano le bestie, in passato era di legno di larice, in tempi più recenti in pietra.



LA PARTENZA PER LA MONTAGNA



La vita sull'alpeggio



BENEDIZIONE DELL'ALPEGGIO



FESTA ALPESTRE



TORNEI DI MUCCHE



LA DIFESA CONTRO L'AQUILA



RIPARTIZIONE DEL FORMAGGIO COMUNALE

figurine
Liebig



Notiziario delle Regole

Luglio 2012

Item statuerunt quod de caetero non sit aliqua persona tam partiaria Spinalis quam non, quae audeat nec modo aliquo praesumat vendere, alienare vel aliquos alios contractus facere de domibus, casinis, tuguriis, casonis et aliis aedifitiis, tam factis quam in futurum faciendis et construendis in aliis aedifitiis, tam factis quam in futurum faciendis et construendis on pertinentiis dicti montis Spinalis, sub poena nullitatis contractus et Rhenensium decem pro qualibet persona contrafaciente et qualibet vice, applicanda ut supra in XVIII capitulo.